



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DICHIARAZIONE DEL GOVERNO

RIFORME ISTITUZIONALI

Nel momento in cui si avvia l' iter della seconda manovra finanziaria della legislatura e mentre il Parlamento affronta il tema della legislazione di attuazione del Titolo V della Costituzione, il Governo sottolinea l'urgenza di alcune riforme indispensabili per migliorare il funzionamento delle istituzioni parlamentari e di Governo, per dare un assetto coerente alle relazioni tra Stato centrale e autonomie regionali e locali e per rafforzare la fiducia dei cittadini nel funzionamento delle istituzioni e della democrazia.

In coerenza con il programma presentato nella primavera del 2006, il Governo ribadisce il proprio sostegno al lavoro già compiuto nella Commissione Affari Costituzionali della Camera e sollecita una rapida approvazione dei disegni di legge di riforma costituzionale.

Al lavoro compiuto nella Commissione Affari Costituzionali hanno contribuito come relatori sia esponenti della maggioranza che dell'opposizione. Il lavoro affronta la riforma dell'attuale sistema bicamerale del Parlamento, la riduzione del numero dei parlamentari ed il rafforzamento del ruolo del Presidente del Consiglio.

Il Governo, per quanto di sua competenza, ha operato ed opererà per rendere possibile l'approvazione di tali riforme, che sono indispensabili all'Italia ed al rinnovamento della nostra democrazia. In particolare sottolinea l'importanza e l'urgenza dei seguenti temi:

A) riduzione del numero dei parlamentari. In tale prospettiva il Governo ribadisce il suo orientamento — già contenuto nell'audizione del 23 aprile scorso alle commissioni competenti delle Camere — affinché i deputati passino dagli attuali 630 a 450 e i senatori dagli attuali 315 a 200. Questa riduzione deve entrare in vigore fin dalla prossima legislatura.

B) Rafforzamento del ruolo del Presidente del Consiglio, attraverso l'attribuzione del potere di proporre non solo la nomina ma anche la revoca dei ministri, l'attribuzione della fiducia del Parlamento al solo candidato alla Presidenza, l'introduzione della sfiducia costruttiva.

C) Revisione del bicameralismo paritario, prevedendo che solo alcune materie come quelle elettorali, costituzionali e quelle relative ai rapporti tra Stato centrale ed Autonomie regionali e locali siano riservate ad entrambe le Camere, mentre per le altre materie l'intervento del Senato resta solo eventuale, riservando l'ultima parola sempre alla Camera dei Deputati. Ciò presuppone che il rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento si instauri esclusivamente alla Camera dei Deputati.

D) Attribuzione al Governo del potere di incidere sull'ordine dei lavori delle Camere e fissazione di limiti ulteriori al potere governativo di adozione di atti aventi forza di legge.

E) Correzioni di alcuni aspetti del Titolo V relativi al sistema delle competenze concorrenti.

Su questi temi, inclusi gli importanti provvedimenti relativi all'attuazione del Titolo V della Costituzione, quali il Nuovo Codice delle Autonomie e il disegno di legge per la riforma in senso federale della finanza regionale e locale, già approvati dal Consiglio dei Ministri, il Governo eserciterà il massimo impegno affinché si pervenga alle riforme ipotizzate, tenendo conto delle proposte che verranno dalle opposizioni, alle quali presterà una significativa attenzione, in modo da realizzare la massima convergenza possibile.

Il Governo ritiene necessario — anche sostenendo proposte di legge già presentate alla Camera e al Senato — procedere in questa legislatura alla modifica

del quorum previsto dall'art. 138 della Costituzione, elevando la maggioranza per l'approvazione, in seconda lettura, di leggi di revisione costituzionale.

Ciò impedirà che le riforme costituzionali possano essere approvate dalla sola maggioranza parlamentare anziché attraverso un ampio consenso.

In ogni caso dovrà essere mantenuta la facoltà di sottoporre a referendum le leggi di revisione della Costituzione.